

LA MARGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Attesa la Festività di Giovedì, il Giornale uscirà domani.

L'AVVELENAMENTO DI BOTTARO

E

L'ARMONIA

Il *Cattolico* che aveva pel primo osato scagliare sugli amici del Bottaro, l'infame, non meno che stupida accusa, di avergli propinato il veleno onde impedire ch'egli facesse una ritrattazione dei suoi principii, che con faccia di bronzo assicuravano essersi mostrato disposto a fare, ha ora ritrattato la codarda insinuazione pretestando aver ignorato, finchè non lo leggesse sul Giornale Ufficiale, il risultato della Sezione anatomica e dell'analisi chimica che constatava la verità e il modo dell'avvelenamento. Egli ha giurato sulla sua coscienza di cocodrillo, che non avrebbe mai creduto possibile il fatto dell'avvelenamento, e che perciò respingendo le accuse che si spargevano contro i suoi, come autori del fatto, aveva voluto dire: e perchè noi e non voi? ma che ora l'avvelenamento essendo constatato, egli ritirava l'accusa e lasciava alla giustizia il suo corso.

Accettiamo la scusa per quel che vale, ed impariamo, se non altro, da essa, che il *Cattolico* aveva l'impudenza d'accusare dell'avvelenamento i liberali, non credendolo vero, e credendo perciò di poter calunniare a man salva, ma che conoscendolo vero si è ora sentito venire i brividi, e colla coscienza che lo rimordeva, ha compreso quale era il solo partito su cui doveva pesare l'accusa. Quindi fa ora appello alla generosità dei suoi avversarii affinchè gli perdoni il primo avventato giudizio, e muove istanza al Fisco affinchè raddoppi d'energia per giungere alla scoperta del colpevole, confidando forse il Tartuffo del Palazzo Tagliavacche, che la difficoltà di giungervi, in un delitto tanto misterioso quanto suole sempre essere il veleno, gli permetta di mostrarsi accalorato impunemente nell'invocare sul colpevole tutto il rigore delle leggi. Oh inarrivabile ipocrisia!

Senonchè mentre il *Cattolico* fa una ritirata completa su tutta la linea, l'*Armonia* prende l'offensiva in sua vece ed apre il fuoco di tutte le sue batterie ripetendo la stessa accusa e gli stessi argomenti. Essendo più lontana dal teatro della guerra, essa si crede forse più sicura nel vuotare calunnie ed impertinenze, e scappa fuori a dire tutto quello che il suo collega per prudenza ha dimenticato.

Per edificazione dei lettori, ecco l'untuoso esordio dell'Articolo *Armonioso*:

« Ci scrivono da Genova, che, come i Giornalisti liberali (i *libertini* siamo noi) nei loro fogli, così i mestatori si dan faccende per mettere in voce il Clero d'aver avvelenato il Prete Bottaro, e vanno spargendo all'orecchio dei semplici le più gravi e calunniose insinuazioni, affine di aizzare il popolo contro i Sacerdoti, e rinnovare una

seconda strage di San Bartolomeo che tanto fingono di de-
testare a parole.

« Questa tattica rivoluzionaria non ci sorprende.

« E dopo la morte di Ganganelli non fu scritto che i Gesuiti l'avevano avvelenato? Non si osarono accusare di tanto delitto quei Gesuiti, che con grande stupore dei loro nemici aveano piegato sì docilmente il collo al Breve che li uccideva???

« Ben sel sanno i tristi, che i Preti sono innocentissimi (della morte del Bottaro) e che il veleno, se realmente esiste, o fu preso per caso dall'infelice, o propinato da altra mano che non da quella d'un Prete, tuttavia parlano e scrivono contro l'interna convinzione per rendere sempre più odioso il Sacerdozio!!! »

« Noi vorremmo che il Fisco non se ne stesse colle mani alla cintola; ma se è vero quello che dissero i Giornali, che cioè le tracce del veleno siensi ritrovate nel corpo del defunto (la povera semplice che è l'*Armonia!* lo lascia ancora in dubbio.....) che colla massima sollecitudine e serietà si mettesse in cerca del reo. E supposto vero il delitto (l'*Armonia* lo suppone ancora falso), noi SIAMO TANTO SICURI che NIUNO DEI PRETI, i quali vivono da Prete NE SONO IN COLPA, che GIUOCHEREMMO LA NOSTRA TESTA.

« Di fatto, può darsi voce più assurda di questa che i Preti avvelenassero il Bottaro? Oh il grande uomo che era egli mai! Oh il terribile nemico! Che cosa importava ai Preti che egli fosse vivo o morto? Nè gran male, nè gran bene poteva venire da lui, e tutto il male che ci aveva potuto fare, ce lo avea fatto colla pubblicazione dei suoi Salmi. Quindi è, che ci conveniva assai più desiderare ch'egli restasse in vita, di quello che affrettarne la morte. Vivendo non ci potea far peggio; ma intanto gli rimaneva il tempo da sentire il rimorso della coscienza, rinsavire e crescere il lustro dei nostri trionfi con una sua ritrattazione; laddove morto, questa DOLCE SPERANZA cessava pei Sacerdoti, e lo scandalo rimaneva. »

A meraviglia! L'*Armonia* è proprio entrata in lizza colla lancia in resta e l'armatura di ferro, e vuole stritolarci coi suoi argomenti; ma l'*Armonia* non ha posto mente che i colpi dei paladini che hanno per le mani una causa simile alla sua si possono sempre ritorcere vittoriosamente. L'*Armonia* ci offre un duello a tutta oltranza, e noi l'accettiamo.

L'*Armonia* ammettendo appena come ipotesi strana ed incredibile un fatto già constatato dagli Anatomici, dai periti Chimici e dall'Autorità Giudiziaria, un fatto per cui fu già operato un arresto e per cui furono esaminati non pochi testimoni, esorta il Fisco a mostrarsi energico e vigilante nella ricerca del reo. La vecchia Madre Badessa delle effemeridi clericali confida ancora nell'insussistenza dell'avvelenamento, e fa pompa di coraggio e di coscienza pura e tranquilla, esortando il Fisco alla severità... Quindi con un sublime slancio rettorico, sempre sperando nella difficoltà delle indagini propria della qualità del crimine, esclama: NOI SIAMO TANTO SICURI CHE NIUNO DEI PRETI, i quali vivono da Prete (nota bene la restrizione mentale) NE SONO IN COLPA, che GIUOCHEREMMO LA NOSTRA TESTA.

Per verità il giuoco sarebbe molto pericoloso per l'*Armonia*, se il Fisco giungesse alla scoperta del reo, ma l'*Armonia* si è già preparata una buona ritirata in quella clausola *i quali vivano da Prete*, e potrebbe sempre dirci che l'assassino non è un Prete, perchè i Preti che avvelenano i galantuomini non vivono da Prete, e che perciò l'avvelenatore non sarebbe un Prete.....

Ipocriti scellerati! Se l'infelice Bottaro non fosse morto in una casupola della *Vittoria*, ma a Genova in braccio dei suoi amici, e avesse prima di morire potuto dare tali indicazioni da assicurarci della scoperta dell'autore del veneficio, voi non camminereste ora tanto a test'alta, confidando nel mistero che suole per lo più circondare la scoperta postuma d'un simile delitto. Allora non verreste già a dirci che *voi giuocate la vostra testa* che il venefico non è un Prete, perchè noi accetteremmo la scommessa per dirvi ch'esso è precisamente un Prete, o il satellite di un Prete.

Nè più felice è l'*Armonia* nella seconda parte del suo ragionamento. « Di fatto (essa dice) può darsi voce più assurda di questa, che i Preti avvelenassero il Bottaro? » — E per provarne l'assurdità subito soggiunge: « Oh il grande uomo che era egli mai! Oh il terribile nemico! Che importava ai Preti che egli fosse vivo o morto? Nè gran male, nè gran bene poteva venirci da lui; e tutto il male che ci avea potuto fare, ce lo avea fatto colla pubblicazione de' suoi Salmi » con quel che segue.

Rispondiamo. Che cosa intende aver provato l'*Armonia* con quell'ironico: *Oh il grand'uomo ch'era egli mai?* Se Bottaro non era un grand'uomo, era però un gran galantuomo, e questo pei pari vostri, Signori *Armoniosi*, è un delitto più imperdonabile del genio di Dante, di Galileo e di Michelangelo. Se Bottaro non era un grand'uomo, era però un uomo incorruttibile e irremovibile nei suoi principii, un uomo indomabile e che cinque anni di persecuzioni non avevano potuto mai indebolire nella sua fede politica e religiosa, un uomo che avea saputo resistere alle seduzioni della Curia di Charvaz come alle vendette della Curia del Da Gavenola, un uomo che non transigeva colla propria coscienza e che avrebbe saputo soffrir la miseria e la morte, anzichè scendere all'abbiezza di una apostasia. Se Bottaro non era un grand'uomo, era però un uomo a cui le sue virtù, la sua costanza, la sua fede ardente nella democrazia, l'intemerata sua vita e le curiali persecuzioni davano la consecrazione di un apostolo della causa popolare; era un uomo a cui la sua missione di Istitutore e i facili e fraterni modi davano quell'influenza e quella popolarità che si manifestò con tanta imponenza ne' suoi funerali, sebbene così penoso e malagevole fosse il trasporto della sua salma dal luogo della sua morte; sebbene un Buffa attraversasse con ogni arte la manifestazione del popolare cordoglio e non fosse ancora rivelata al popolo la tremenda verità del suo assassinio che avrebbe chiamato tutti i Cittadini come un sol uomo intorno al feretro della vittima di Antonelli.

Che importa dunque che Bottaro non fosse un grande uomo? Egli era uomo d'ingegno, uomo di propaganda, uomo d'influenza, uomo di virtù illibata, uno fra i pochi del clero Ligure che avendo abbracciato la causa della democrazia non l'avessero disertata nè per seduzioni, nè per minacce; uomo pericoloso per lo *scandalo* dell'esempio, come voi li chiamate; era tale insomma da far paura a voi ed al vostro partito, e ciò basta per dar ragione sufficiente del suo avvelenamento.

E quando fu mai che i pari ed i patroni vostri nel dare i loro mandati di sangue hanno badato alla qualità delle vittime, e distinto fra i nemici più o meno insigni, più o meno pericolosi, più o meno cospicui? I pari ed i patroni vostri non mirano che a spegnere i loro nemici siano essi Generali o gregarii, e poco si curano dell'importanza e dell'influenza di essi, purchè ne abbiano uno di meno, e sperino di riescire con un assassinio ad intimorire o a disordinare i loro avversarii.

A Roma forse dove regnano i Preti, non si uccidono che *uomini grandi*, e da cui abbia *troppo a temere* il governo del Papa? E le carnificine d'Ancona, e i massaci di Sinigaglia, e le esecuzioni di Bologna e di Ferrara colpirono forse solamente *uomini grandi*, o *nemici troppo terribili* della Santa Sede? E nelle galere Nardoniane insieme al Calandrelli non trovasi forse l'ultimo soldato della Repubblica Romana?

Eh via, cercate un più plausibile argomento, poichè la fazione clericale non suol mai badare alla qualità e al numero delle sue vittime; uccide grandi e piccoli, Papi e Sacristani, eroi e codardi, tribuni e soldati, uomini e donne, **TUTTI**, purchè si vendichi e spenga i suoi nemici, purchè allunghi d'un giorno la sua esistenza col terrore e coi misfatti!

Quanto valga poi l'altra ragione che tutto il male che il Bottaro avea fatto ai Preti, l'avesse già fatto colla pubblicazione dei suoi Salmi, tutti lo vedono.

Oh bella! Anzi tutto bisogna stabilire che il male che Bottaro faceva ai vostri, non lo facesse che coi Salmi, ciò che noi neghiamo, perchè il suo quotidiano apostolato era ben più temibile per la vostra setta di quello non lo fossero i suoi Salmi, e convien poi vedere se poco prima di morire avesse dichiarato di non volerne mai più pubblicare altri. Ora quest'ultima cosa è tanto lontana dal vero, che l'infelice avvelenato lasciò manoscritti alcuni versetti di un nuovo Salmo sull'*Oro*, i di cui protagonisti erano i Preti che fanno del loro ministero un degradante mercimonio, quali sono appunto i Preti di cui difende la causa disperata il sordido Giornalismo clericale.

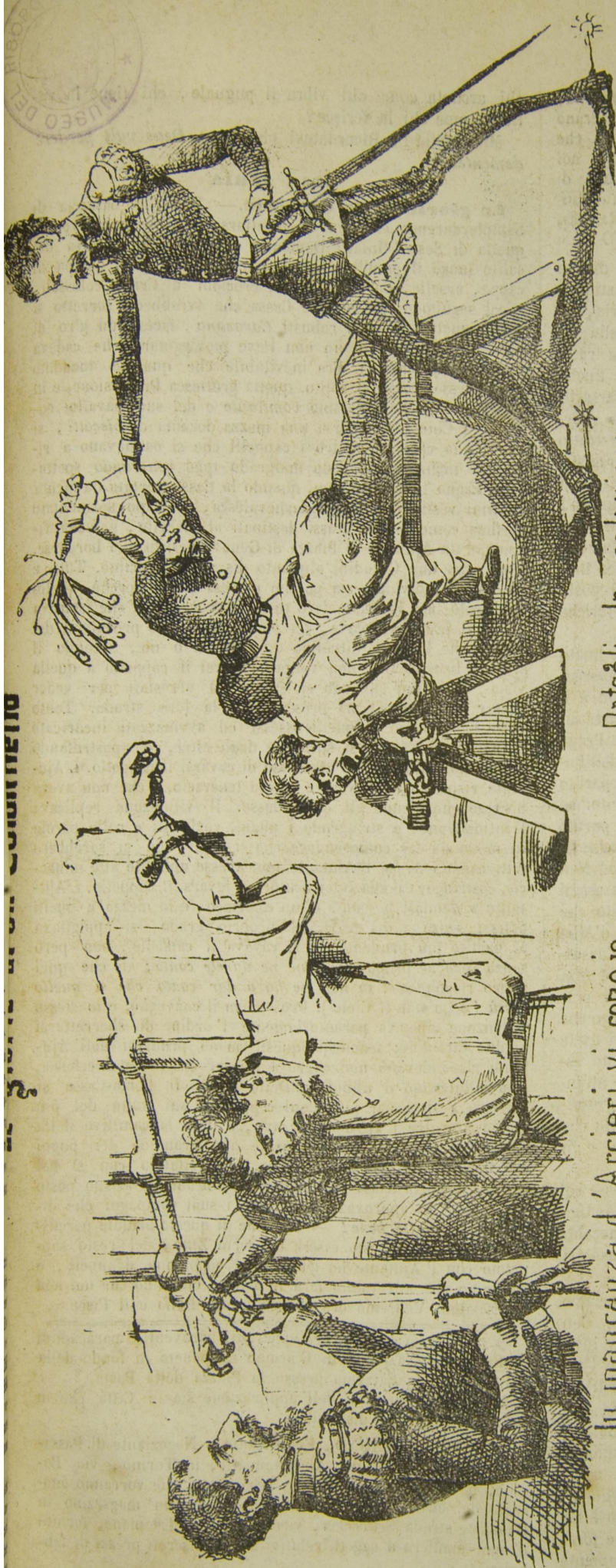
Quanto perciò ai Salmi pubblicati potrebbe ancor reggere il raziocinio dell'*Armonia*, ma quanto ai Salmi da pubblicarsi, il male fatto non dovea cederlo di gran lunga al male che avrebbe ancora potuto fare? Egli infatti non aveva ancora 50 anni, e dal 47 in quà, cioè in soli sei anni, avea scritto 41 Salmi; quanti non ne avrebbe ancor scritto in altri 15 o 20 anni di vita che, a dir poco, la sua vegeta salute ci dava diritto di sperare?

E voi malgrado ciò osate dire, che vi conveniva assai più desiderare ch'egli restasse in vita, di quello che affrettarne la morte, nella *dolce speranza* di una ritrattazione? Ma non ve l'abbiamo provato abbastanza che gli uomini di tenaci convinzioni come Bottaro non si ritrattano? Che la sua vita non poteva che apportarvi nuovi pericoli, nuove sconfitte, nuovi Salmi, ma non mai la *sperata dolcezza* di una ritrattazione? Non era invece assai più proficua al vostro partito la morte improvvisa e misteriosa di quest'uomo, in cui non avreste mancato al solito di ravvisare il *dito* e la *vendetta celeste*? Non tornava assai più utile ai vostri interessi la morte di quest'uomo che vi avrebbe garantito dalla pubblicazione di ogni nuovo scritto liberale, e dal timore della sua influenza e della sua popolarità?

Prosegue l'Articolo dell'*Armonia*:

« Notate però, riguardo al Fisco, questo punto: se l'istruzione del processo lascerà travedere qualche indizio di colpa dalla parte dei Sacerdoti accusati, allora tenete per fermo che sarà attivato, e se ne vedrà presto la conclusione. Che se per l'opposto, o la colpa non ricadesse sui Preti, o venisse a ricadere sui loro accusatori, **POTREBBE DARSICI CHE NELLE NEGOZIO RIMANESSE SOPITO E NON SE NE FACESSE PIU' MOTTO**. La tattica ministeriale porta così. Quindi vogliamo avvertiti i nostri Concittadini, che se i Preti non sono condannati in questo affare del Prete Bottaro, si hanno a tenere certamente in conto d'innocenti e vincitori.

« Se noi volessimo rendere ai nostri nemici insinuazioni per insinuazioni, potremmo dire, ciò che era *speranza* negli uni (cioè nei Preti) diveniva timore negli altri (cioè nei liberali), e da questo timore si liberavano coll'affrettarne la morte. Aggiungi che essi (i liberali) ne hanno l'uso e si furono i loro amici che trucidarono a Roma lo scrittore del *Labaro*, il Prete Ximenes; che uccisero con un colpo di fucile a' fianchi del Papa Monsignor Palma ec., oltre

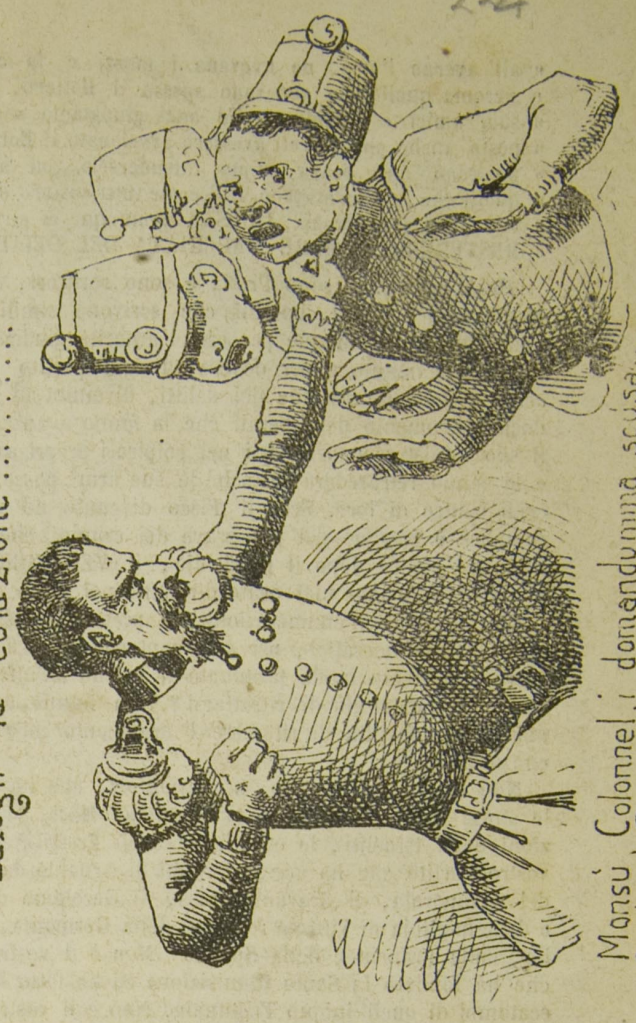


In mancanza d'Arcieri, vi sono io.....

Dategli la colazione.....



Ti perch' at ses bel va a spassè, et i perch' at ses brutt va al Pievost!



Monsù Colonel, i domandunna scùsa.....
Contacc! Piè ntel stomi la scusa.....



« all'averne l'uso, ne avevano i mezzi e la comodità, siccome quelli che vedevano spesso il Bottaro, ed erano suoi amici e confidenti. Ed anzi giungiamo a dire che posto anche che i Preti avessero avvelenato il Bottaro, nol poterono fare senza prima intendersela con alcuno di quelli che lo attorniavano. E siccome tutti costoro erano fautori della Democrazia, QUESTA comunque si giri la cosa, **RESTEREBBE SEMPRE MACCHIATA DEL DELITTO!!!** »

Proh pudor! E sono Preti, e sono scrittori, e dicono Messa tutti i giorni, uomini che scrivono simili stupide nefandità? Ecco dunque per essi l'autorità giudiziaria, estranea per istituto e per dovere ad ogni partito nella ricerca e nella repressione dei delitti, divenuta ad un tratto docile strumento dei liberali che la fanno avanzare finché il suo ministero può servirli nel colpire i propri avversarii, e la fanno retrocedere tostochè le sue armi possono ritorcersi contro di loro. Ecco il Fisco divenuto ad un tratto complice e patrono del più grave dei crimini che registri il nostro codice dopo il parricidio, il **VENEFICIO!** Guai a noi se avessimo mai osato dir tanto nel senso opposto!

Che dir poi dell'enumerazione dei pretesi assassinii commessi dai Democratici, per argomentarne ch'essi possono avere allo stesso modo propinato il veleno all'infelice Bottaro per impedirgli di ritrattarsi? Non hanno essi posto mente alla facilità di ritorcere l'argomento colle storiche citazioni?

Non è il vostro partito, o *Armoniosi*, che ha ordinato le stragi degli Albigesi, i massacri dei Mori, le persecuzioni degli Israeliti, le carnificine degli Eretici? Non è il vostro partito che ha acceso i roghi di Arnaldo da Brescia, del Savonarola, di Giovanni Huss, di Gerolamo da Praga e delle migliaia di vittime religiose della Germania, dell'Italia, della Francia e della Spagna? Non è il vostro partito che ha fondato la Santa Inquisizione ed ha fatto le umane ecatombi di quell'iniquo Tribunale? Non è il vostro partito che ha operato la strage di San Bartolomeo, che uccise in una sola notte 45 mila Protestanti in tutta la Francia? Non è il vostro partito che assoldò e sedusse i fanatici assassini di Enrico III e di Enrico IV? Non è il vostro partito che compì tutte le scelleraggini del Granuela e del Duca d'Albani nei Paesi Bassi? Non è il vostro partito che tentò l'assassinio di Frà Sarpi e che fece decapitare il Carneseccchi? Non è il vostro partito che trovò il modo di avvelenare i propri nemici nell'Ostia consacrata? Non è il vostro partito che propinò il veleno all'infelice Bajazette? E poichè voi avete voluto nominarlo, chechè diciate, non è a tutti noto essere il vostro partito che fece amministrare il veleno all'infelice Papa Ganganeli in pena del suo Decreto di proscrizione della Compagnia di Gesù? Non è il vostro partito che fece assassinare in Bologna il disgraziato Ugo Bassi e in Mantova il Grioli e il Tazzoli?

Qual meraviglia dunque che questo partito spegnesse col veleno il Bottaro, come avea spento col piombo Ugo Bassi e Grioli, e colla corda il Tazzoli? Oh gli innocenti che siete voi! Oh i calunniatori che sono gli accusatori vostri!

Miserabili! La mala causa che sostenete, vi fa perfino dimenticare la storia e rinunciare al senso comune. Con quel cinismo che voi soli possedete e che nessuno v'invidia, avete il coraggio di menar vanto, che ove pure l'ordinatore del veneficio fosse uno dei vostri, l'onta dell'assassinio sarebbe sempre della democrazia, non avendo altri la voluta comodità per perpetrare il misfatto? Miserabili ed impudenti sofisti! Se pure fosse fondato il vostro ragionamento, e questa congettura non fosse un'infamia come tante altre, vi credereste forse meno scellerati e meno infami, perchè il materiale esecutore dell'avvelenamento fosse qualche sciagurato compro dall'oro dei vostri? Non è forse ugualmente colpevole innanzi alla legge, e immensamente più innanzi agli uomini ed all'umana coscienza, l'autore che l'esecutore di un mandato di sangue? Non è ugualmente reo l'autore di un assassinio come il suo sicario,

chi arruota come chi vibra il pugnale, chi tiene la vittima come chi la ferisce?

Miserabili!!! Ricordatevi che *quos Deus vult perdere dementat.*

COSA SERIA

Le glorie delle Casaccie.— Dopo la Casaccia di Sampierdarena, era ben da aspettarsi che avessimo a vedere quella di Sestri. Infatti Domenica al pomeriggio usciva dal solito luogo il pseudo-religioso convoglio con gran pompa di cappe, arselle, bordoni, croci, erozioni e Cristi colossali, e col seguito di un'enorme Cassa che avrebbero sorretto a stento quattro dei più robusti *Carovana*, faceva un giro di più ore a dispetto di un non lieve piovigginare che cadeva sulla Sacra comitiva. Era inevitabile che qualche aneddoto distinguesse, come al solito, quella grottesca Processione, e in mancanza del San Martino vomitante e del suo cavallo entrato in Chiesa a deporvi una mezza dozzina di biscotti, si aveva una crociata contro i cappelli che si ostinavano a rimanere inchiodati in testa malgrado quel venerando spettacolo. Erano le sei ore pom. quando la Cassa portata da alcuni facchini vestiti alla foggia carnevalesca, col capo sormontato di fiori come i buoi grassi destinati al macello, passava vicino ad un Ajutante di Piazza di Genova vestito alla borghese, e ad altri due Cittadini alquanto discosti dal primo. Tutti e tre questi individui, sia perchè piovesse, sia perchè quello spettacolo non ispirasse loro tutta la venerazione che ispirava a chi vi prendeva parte, sia perchè volessero prevalersi del diritto che ha ogni Cittadino di scoprirsi o no, secondo il proprio beneplacito, non vollero cavarsi il cappello a quella vista, tanto più che non si erano già arrestati per veder passar la Casaccia, ma proseguivano la loro strada. Tanto valse perchè uno di quelli ossessi ed avvinnazzati incaricato di portar la Cassa, si spicasse dagli altri, e apostrofando pel primo l'Ajutante gli intimasse di cavarsi il cappello. L'Ajutante rispose che pioveva e voleva tenerlo, e che non aveva bisogno che alcuno gli comandasse. Il villanzone replicava l'intimazione, e stringendo i pugni, cogli atti e colle parole in modo da far comprendere che i fatti non si sarebbero fatti aspettare, se l'Ajutante non avesse ubbidito alle minacce, costringeva il suo interlocutore a levarsi il cappello. L'Ajutante vedendosi a fronte d'un ubbriaco, e in mezzo a quelli ossessi senza i distintivi del proprio grado, si appigliava al partito più prudente, e si cavava il cappello, non però senza dire al prepotente: *me ne darete conto*; al che quel zotico rispondeva: *io non ne ho a dar conto che a quello lassù* (seguando il Cielo). Proseguiva il convoglio, e lo stesso villanzone ripeteva perentoriamente l'ordine di sberrettarsi ai due Cittadini; senonchè questi meno prudenti dell'Ajutante rispondevano non avere a ricever ordine da chichesia, e si rifiutavano d'ubbidire. Detto fatto. Il Porta-Cassa si metteva a sbracciar pugni sul cappello e sul volto del più vicino, mentre l'altro si ritirava, e tutta la comitiva della Casaccia applaudiva freneticamente alla grandine dei pugni che fiocava sul povero cittadino. Sberrettatolo con sì bel garbo, il Porta-Cassa si rimetteva pacificamente al suo posto tra le voci di approvazione di tutti i suoi compagni che dicevano: *ha fatto bene!* — Il nome di questo brutale percussore ci viene supposto essere un certo Zino; del resto sappiamo che l'Ajutante ha già fatto l'opportuna denuncia, e crediamo che altrettanto farà il battuto cittadino che noi non conosciamo. Vedremo ora che cosa farà Buffa e il Fisco.

☞ **Negozio di carta per apparato, paraventi e paracamini di Francia e Nazionali di Giacomo Carpaneto in fondo della Salita di Santa Catarina presso la Piazza della Posta.**

Lo stesso s'incarica dell'applicazione sia in Città che in campagna a prezzi discreti.

☞ **FELICE BRUNO**, Fabbricante e Negoziante di Passamanterie ed Ornati per Appartamenti, in Torino, via Bogino, N. 4, previene i signori accorrenti, che vorranno onorarlo de' loro comandi, aver esso aperto un magazzino in Genova, strada Scurreria, vico S. Paolo, 4.^o piano, fornito d'ogni maniera d'oggetti relativi ai più discreti prezzi di fabbrica.

G. CARPI, *Ger. Resp.*